

Le conclusioni di Togliatti al convegno di Perugia

(Dalla 1. pag.)

litico ma anche nell'opinione pubblica generale. A questo risultato hanno contribuito diversi « momenti »: il momento nazionale (noi infatti siamo sempre all'avanguardia nella lotta per l'indipendenza del nostro Paese); il momento democratico (abbiamo combattuto per decenni, con tutte le nostre forze, per conquistare un regime democratico); il momento della competenza (siamo usciti dalla guerra di Liberazione come un partito di drappelli armati ai quali mancava ancora la competenza per risolvere problemi della vita sociale, ma ci siamo conquistati questa competenza e ciò è riconosciuto dai larghi strati dell'opinione pubblica e dai nostri stessi avversari).

Ma vi è un altro « momento », quello dell'onestà e della lealtà nostre. Noi, infatti, non falsifichiamo mai le posizioni dei nostri avversari né partecipiamo a intrighi di sottogoverno. Io credo — ha detto Togliatti — che questi momenti contribuiscono ad accrescere la fiducia che esiste nei nostri riguardi — fargliene ancora della nostra stessa influenza elettorale, giàché vi è gente che non vota e forse non voterà per noi ma che, quando ci avviverà e ci conosce, è spinta a nutrire verso di noi un sentimento di simpatia, di ammirazione per il nostro impegno, la nostra onestà, la nostra lotta.

La questione del potere

Ricordando questi momenti — a cui risale la nostra influenza nelle società nazionali — diamo una prima risposta a coloro che si scagliano contro di noi considerandoci come nemici della democrazia. E' una risposta che noi rendiamo più efficace ancora se riusciremo a inserirci nella realtà presente con tutte le nostre forze, oggi come e meglio di ieri, per individuarne e spingere a soluzione la massa dei problemi che angustiano il popolo italiano.

Come fare? Per precisare questi punti varrà la pena di esaminare le posizioni che prendono, nei nostri confronti, il gruppo dirigente di quei socialisti. I de partono da una affermazione apodittica: il partito comunista deve essere battuto come un avversario. Come giustificano queste posizioni? A parte tutta la spazzatura anticomunista, la loro affermazione di fondo è che non saremmo una remora al dispiegarsi della vita democratica del nostro paese.

Togliatti ha poi considerato la posizione della attuale direzione del Psi. Egli ha accennato alle volgarità e alle contraffazioni sciocche e senza valore che ancora vengono fatte circolare; in un editoriale dell'Avanti si può trovare ancora per esempio l'affermazione che il Pci è « mazzista » (quando per la verità furono i socialisti a partecipare al governo Mazzatorta) o che si identifica con un blocco militare (ma sono i socialisti a redigere documenti in cui dicono di accettare il Patto Atlantico); ancora nelle tesi degli « autonomisti » i comunisti vengono accusati di considerare l'unità come egemonia del Pci (mentre per i comunisti unità significa contatto, lotta comune per raggiungere certi obiettivi); di negare frontalmente la politica del Psi o di rifiutarsi di discutere i problemi della democrazia e del socialismo. Su questi temi — ha notato Togliatti — abbiamo fatto tre congressi, abbiamo sviluppato una polemica internazionale, non ve ne siete accorti? Guardate forse da un'altra parte?

Ma lasciamo da parte tutto questo; l'affermazione di fondo dei socialisti è che non si possono porre e risolvere con i comunisti i problemi del potere, cioè i problemi della trasformazione della società italiana; partendo da ciò il gruppo dirigente socialista arriva, se non a coincidere con la posizione dc, alle stesse conclusioni di questo partito per ciò che riguarda l'atteggiamento politico nei nostri confronti. Risolvere i problemi del potere per la classe operaia dell'Europa occidentale è un problema dell'avvenire: come si potrà non dipenderà solo da noi. Ma è possibile indicare una norma generale di sviluppo trattando i tempi più importanti della trasformazione di una so-

cietà capitalistica in una società di tipo socialista. Questi problemi noi li abbiamo affrontati sul terreno economico e su quello politico. Sin dal '44 abbiamo messo in luce la originalità del processo di sviluppo delle società del nostro Paese. Per quanto riguarda le libertà politiche, per esempio, abbiamo posto da tempo il problema della pluralità dei partiti e di come si possa costruire il socialismo su una base democratica, di larga partecipazione delle masse alla soluzione dei problemi politici ed economici. Peggio per i compagni socialisti se non l'hanno capito.

E' la lotta che decide

Ma guardiamo al presente. Il tema della conquista del potere si pone già nel presente, già oggi bisogna risolverlo, nelle condizioni attuali dell'Italia. A che punto è in Italia la conquista della democrazia politica da parte della classe lavoratrice e delle grandi masse della popolazione? Non intendo esaminare il sistema delle libertà politiche — ha detto Togliatti — sul quale ci sarebbe molto da dire (esiste per esempio in Italia la libertà di stampa? Se la Edison vuol fare un grande giornale ha i mezzi per farlo, ma non lo può fare certo la Camera del Lavoro di Milano: non esiste libertà di stampa oggi nel nostro Paese). Il problema che intendendo porre è più generale: affermo che non vi è democrazia politica per chi non ha accesso al potere, alla direzione della vita economica e politica dello Stato. Negli ultimi dibattiti degli organismi dirigenti della Democrazia cristiana questo problema incrina ad affiorare; i dc parlano per esempio del vuoto che esiste fra il cittadino e lo Stato, ma questo problema noi lo poniamo come un problema che può essere avviato a soluzione oggi, attraverso lotte e movimenti determinanti.

Si parla di inserimento delle masse lavoratrici nello Stato: io respingo questa formulazione. Ogni classe è inserita nello Stato ma bisogna vedere se vi è inserita come classe dirigente o come classe subalterna, questo è il problema.

Oggi esiste in Italia una situazione in cui maturano rapidamente determinati elementi: gli stessi sviluppi dell'economia, le difficoltà della vita, la molteplicità dei problemi che si affacciano, richiedono che il problema dell'accesso al potere delle masse lavoratrici incominci ad essere affrontato in modo concreto. E' evidente che la destra non vuol sentire parlare.

Nuovi ceti alla direzione dello Stato

Il compagno Ingrao ha posto ieri in modo molto efficace queste questioni: altri compagni hanno particolarmente sottolineato la crisi delle strutture agrarie e come sorga, in seguito a questa crisi, il problema di intervento delle masse lavoratrici per affrontarla. E' poi: vi sono i problemi della casa, della scuola, della assistenza, tutte questioni che esigono la creazione di un ricco sistema di organismi autonomi, attraverso il quale si possa compiere un primo passo per far accedere forze nuove alla conoscenza e alla soluzione dei problemi del paese.

Attraverso questa vasta rete, i gruppi sociali sinistra esclusi possono incominciare a dare accesso alla direzione della vita pubblica.

Noi non poniamo la questione di mutare di punto in bianco la classe dirigente, poniamo il problema, però, di aprire la via della direzione del Paese all'accesso di nuovi gruppi sociali. Poniamo il problema di far compiere alle masse lavoratrici i primi passi verso una partecipazione alla vita sociale mediante la creazione di un articolato sistema di enti, di istituti, articolazioni democratiche che rientrano nel quadro della nostra Costituzione. Noi lanciamo — ha detto a questo punto con forza il compagno Togliatti — vi è una differenza di fondo fra noi e la dc. Il partito è una organizzazione che sorge da una società determinata e riflette la situazione esistente. Ora la società in cui noi viviamo è una società divisa in classi: il partito politico, il nostro partito noi lo concepiamo come un'arma delle classi subalterne per affermarci come classi dirigenti della società. Naturalmente, non escludiamo dalla lotta del partito tutti i gruppi socialisti, i quali possono aderire, cioè vogliono aderire alla lotta della classe operaia: noi siamo un partito che sorge dalla società come formazione politica davan-

giamo ridurre tutto a un solo schema, sotto il ruolo complessore del partito politico che tutto dovrebbe dirigere; essi esaltano le articolazioni dello Stato che vorrebbero costituire, affrontateci! Noi lo affrontiamo dunque è possibile, si muove anche la dc in questo senso se veramente vuol tenere fede alla democrazia come sviluppo dell'organizzazione odierno.

I dirigenti dc hanno convocato un loro convegno sui temi della democrazia politica: sino ad ora essi hanno affrontato però solo la questione dei partiti politici nella società democrazia. Vi è un certo progresso nel modo come essi pongono il problema ora, rispetto al '45 e al '48, quando per loro la forza politica consisteva solo nell'intervento delle organizzazioni ecclesiastiche e nella rete di notabili, di cui parlava De Gasperi. Ma il problema è stato posto insieme alla questione di un finanziamento dello Stato ai partiti in rapporto con la loro forza elettorale. Noi comprendiamo che i dc chiedano un finanziamento dello Stato per potersi esimere dall'acquisto di un finanziamento dai gruppi monopolistici; bisogna dire però che vi sono altri mezzi per farlo: i mezzi, per esempio, del controllo sui monopoli.

Noi siamo anche favorevoli a un controllo sulle finanze dei partiti. Il fondo della questione è però che attraverso il finanziamento dei partiti politici, così come viene presentato, viene fuori un tentativo di sotoporre a un controllo dello Stato, e quindi del partito dominante, l'attività stessa dei partiti.

Estendere la democrazia politica

Taviani dice, infatti, che il finanziamento pubblico avrebbe un corollario: la esigenza di controllare se le forme di propaganda e il resto dell'attività corrispondano al finanziamento. Si vorrebbe, cioè, il controllo sui partiti politici. E questa è una posizione assolutamente da respingere. Vi è in essa, infatti, il pericolo di un nuovo passo in avanti verso una estrema centralizzazione, spinta sino a ridurre l'autonomia di azione dei singoli partiti. E' già stato detto nella sede del Consiglio nazionale della dc che con i metodi di centralizzazione si tiene fuori dalla « stanza dei bottoni » il Pci. Ma si tiene fuori anche la democrazia. E' giusto. Noi affermiamo che oggi non ci vogliono forme di centralizzazione, ma al contrario la estensione delle forme democrazia politica. Non si dimentichi, del resto, che la proposta di finanziamento dei partiti viene presentata insieme alla proposta di abolizione del voto segreto nelle assemblee parlamentari, proposta che respingiamo fermamente, mentre ci meravigliamo che il Psi accetti questo, per esempio, all'Assemblea regionale siciliana.

L'abolizione del voto segreto, unita a altre forme di centralizzazione minaccia di far degenerare il nostro regime in una oligarchia di gruppi dirigenti di partito, i quali risolvono tutti i problemi riducendo la funzione delle assemblee parlamentari, delle assemblee comunali, provinciali, regionali, cioè facendo il contrario di quello che bisogna fare. Noi chiediamo l'estensione della democrazia popolare, partendo dal basso, per risolvere i problemi che oggi si presentano al paese. E' questa una linea di demarcazione precisa fra il convegno di San Pellegrino e la nostra assemblea.

Anche a proposito della concezione del partito — ha osservato a questo punto Togliatti — vi è una differenza di fondo fra noi e la dc. Il partito è una organizzazione che sorge da una società determinata e riflette la situazione esistente. Ora la società in cui noi viviamo è una società divisa in classi: il partito politico, il nostro partito noi lo concepiamo come un'arma delle classi subalterne per affermarci come classi dirigenti della società. Naturalmente, non escludiamo dalla lotta del partito tutti i gruppi socialisti, i quali possono aderire, cioè vogliono aderire alla lotta della classe operaia: noi siamo un partito che sorge dalla società come formazione politica davan-

guardia delle classi subalterne e realizza una vasta alleanza con tutti i gruppi sociali che vogliono migliorare le loro condizioni economiche ed accedere alla direzione del paese.

Si fa un paragone fra il '58 e il '63 — continua Togliatti — e se vi è un elemento di analogia nelle due situazioni, esso è dato dalla nostra vittoria. Ma nel '58 il partito non riuscì a superare rapidamente la difficoltà di sviluppare una politica che lo portasse a dare un contributo ai nuovi problemi che interessavano le masse popolari. Oggi, invece, proprio in questo campo ci sentiamo più forti. Ci si presentano dunque delle possibilità che allora non si realizzarono. La situazione nazionale è complessa e piena di contraddizioni: non c'è bisogno di formule nuove. Noi abbiamo presentato un programma dopo le elezioni e condurremo la lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

Noi lottiamo oggi in condizioni più favorevoli che nel passato, in una situazione internazionale per molti aspetti positiva. L'accordo nucleare non può avere ripercussioni in tutti i campi. La lotta per la pace deve però continuare; i suoi obiettivi possono oggi essere meglio individuati; dobbiamo concentrare la lotta contro i nemici della distensione, contro il regime fascista spagnolo, il regime autoritario francese, il regime revanchista tedesco. Sì può andare avanti ottenendo vittorie che facciano avanzare tutto il movimento operaio.

Si ricordi — ha aggiunto Togliatti — che cosa ha voluto dire per l'Italia la formazione delle amministrazioni di sinistra: è stato un processo lungo, duramente contrastato dalle classi dirigenti borghesi per impedire che queste posizioni venissero conquistate. Ora, non si deve, non si può andare indietro da queste posizioni, ma bisogna andare avanti, ponendo obiettivi più vasti, più avanzati, nuovi, che consentano di un passo avanti sulla via della estensione delle autonomie regionali.

Sì ricordi — ha aggiunto Togliatti — che cosa ha voluto dire per l'Italia la formazione delle amministrazioni di sinistra: è stato un processo lungo, duramente contrastato dalle classi dirigenti borghesi per impedire che queste posizioni venissero conquistate. Ora, non si deve, non si può andare indietro da queste posizioni, ma bisogna andare avanti, ponendo obiettivi più vasti, più avanzati, nuovi, che consentano di un passo avanti sulla via della estensione delle autonomie regionali.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

Noi lottiamo oggi in condizioni più favorevoli che nel passato, in una situazione internazionale per molti aspetti positiva. L'accordo nucleare non può avere ripercussioni in tutti i campi. La lotta per la pace deve però continuare; i suoi obiettivi possono oggi essere meglio individuati; dobbiamo concentrare la lotta contro i nemici della distensione, contro il regime fascista spagnolo, il regime autoritario francese, il regime revanchista tedesco. Sì può andare avanti ottenendo vittorie che facciano avanzare tutto il movimento operaio.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra, i problemi del partito e degli obiettivi delle lotte delle masse dopo i risultati del 28 aprile, quelli del rapporto nostro con le altre forze della sinistra operaia e democratica fino a quelli della linea programmatica per sviluppare una lotta per un indirizzo politico generale che corrisponda alle esigenze della democrazia. La rivendicazione programmatica, gli indirizzi politici generali per i quali combattiamo, non possono essere separati.

E' chiaro, in questo quadro, la funzione che le quattro regioni, il nostro partito in esse, devono assolvere per avviare a soluzione questi problemi di fondo. Un manifesto di dc, siamo di centro-sinistra